

CICLONE SUL GAROFANO

Il segretario socialista risponde ai giudici: «Non sono un corrotto, non mi farò travolgere» Scalfaro contrario al doppio incarico del premier. Del Turco disponibile, ma non c'è accordo

È il dopo-Craxi, il Psi si conta Amato resiste, confusione sulla successione

La sinistra ha molte carte. Saprà giocare?

CLAUDIA MANCINA

Quello che sta avvenendo in questi giorni in Italia è il crollo di un altro Muro di Berlino. La drammatica crisi del Psi - da lungo tempo annunciata e attesa - giunge infine al suo acme con lo spopolamento elettorale e con l'avvicinarsi di garofano a Craxi. Nessuno, anche tra i più duri avversari del segretario socialista, può pensare che si tratti di qualcosa a cui effetti restino circoscritti a quel partito. Il craxismo è stato un quasi regime, e ha avuto enormi responsabilità nel determinare l'evoluzione negativa del costume e della cultura politica del nostro paese negli anni Ottanta: quell'evoluzione a cui ha risposto il 13 dicembre la protesta degli elettori. La fragorosa fine di questo quasi regime non può non diffondere i suoi effetti sull'intero sistema politico, già traballante, sino a diventare un altro ancor più drammatico capitolo della crisi della Repubblica.

Uno dei due principali punti di riferimento del governo del paese negli ultimi trent'anni viene meno, mentre il declino della Dc non trova argine neppure nel sostegno della Chiesa. Formazioni nuove di ispirazione opposta, come la Lega e la Rete, ma anche formazioni molto vecchie, come il Msi, si affermano come collettori della protesta. Il Pds si sottrae alla caduta dei partiti storici, mostrando di avere ormai radicato una forza rispettabile e di non essere classificato tra le forze del vecchio regime. Ma non riesce tuttavia ad accreditarsi appieno come forza alternativa sia ai partiti tradizionali (i cui voti perduti vanno altrove) sia alla protesta antipartitocratica. Il Pds ricava dunque da questo contesto un problema politico di non poco peso: come riuscire a porsi in modo inequivocabile sul crinale del rinnovamento istituzionale, sociale, etico, offrendo un progetto unificante, nel quale una parte grande dei cittadini e delle cittadine democratiche possano riconoscersi.

Abbiamo molte carte, ma bisogna giocare bene. Abbiamo detto molte volte che la ricostruzione della sinistra è una carta essenziale per ridisegnare il patto di cittadinanza. Essenziale per ridare fiducia, memoria della storia comune, senso di un futuro possibile: quel che è necessario perché ritorni a vivere quel tessuto civile, quel reciproco riconoscimento fra i cittadini e fra cittadini e istituzioni, senza il quale non c'è lo Stato. Essenziale, la ricostruzione della sinistra, perché è lei che si fa testimone ed erede di lotte per la cittadinanza che devono continuare oggi in altre e diverse lotte per la cittadinanza. Ma la crisi attuale è qualcosa di più di una frammentazione, crea una situazione qualitativamente diversa da quella delle passate lacerazioni. Non basterà la ricomposizione, anche la più larga possibile, a sanarla. E non solo per una questione di numeri. La crisi della sinistra è oggi questione di strategie, di politiche, di culture. Ciò fa tanto più grande la responsabilità di chi ha elevato in passato steccati e odi tra le forze della sinistra; di chi, come i dirigenti del Psi, non ha saputo rispondere che con la chiusura settaria alla grande svolta dell'89. Le occasioni perse sono perdute; oggi la ricostruzione della sinistra passa non solo attraverso una riclassificazione delle forze da chiamare all'appello, ma anche attraverso una ridefinizione degli obiettivi e perfino del terreno sul quale la sinistra colloca la sua proposta al paese. La politica di equità sociale, che è sempre stata la pietra di paragone della sinistra, deve essere strettamente unita al rinnovamento istituzionale, inteso ormai non solo come riforma, ma come vera e propria rifondazione dello Stato e quindi insieme delle forme e dei soggetti della politica. In altre parole, un progetto di riaggregazione a sinistra è convincente se punta su un allargamento delle forme e dei luoghi di esercizio dell'azione politica come azione collettiva di soggetti diversi: partiti, gruppi, associazioni di cittadini e cittadine. È questo il nodo vero del confronto sulle riforme e anche del confronto sulla crisi economica. L'esplosione della crisi del Psi dà un'ulteriore accelerazione a tutti questi problemi.



Crolla un palazzo: 10 morti Si scava tra le macerie

Un edificio di tre piani è crollato la scorsa notte a Ponticelli, un quartiere alla periferia di Napoli. Tragico il bilancio: 10 morti, 5 feriti e cinque dispersi, probabilmente ancora sotto le macerie. Le vittime, tra cui due bambini, una di quattro anni, un'altra di sei mesi, sono state trovate mentre dormivano. L'esplosione, provocata da una fuga di gas, sarebbe all'origine del disastro. Il tremendo boato, alle 5,10 di ieri, è stato avvertito in molti comuni vesuviani. Le operazioni di soccorso sono proseguite fino a notte fonda. Nella foto i vigili del fuoco estraggono un bambino dalle macerie.

MARIO RICCIO A PAGINA 7

Bettino Craxi dovrebbe annunciare questo pomeriggio alla direzione del partito l'intenzione di passare la mano. Sono gli uomini della sua maggioranza a considerare questa l'ipotesi più probabile, ma la minoranza avanza dubbi. Il problema è il dopo-Bettino. L'accordo non c'è e Amato, che ieri sera si è incontrato con Craxi, resiste all'incoronazione. Non decolla nemmeno l'ipotesi di Del Turco coordinatore.

M. BRANDO B. MISERENDINO S. RIPAMONTI

ROMA. I suoi uomini lo danno per scontato: «Oggi Bettino Craxi si presenterà dimissionario alla riunione della Direzione». Dovrebbe dunque essere una riunione storica, quella di oggi pomeriggio in via del Corso, ma alla vigilia i segnali che provengono dal Psi sono ancora confusi. Non c'è accordo sull'indicazione del successore o dei successori. Craxi vuole Amato, ma il capo del governo resiste all'incoronazione. E la stessa candidatura di Del Turco, che dovrebbe coordinare il partito lasciando Amato libero di occuparsi di palazzo Chigi, non prende quota. La minoranza interna lascia al segretario l'onere delle proposte. «Aspettiamo la relazione di Craxi», ha detto Martelli ieri sera, dopo una riunione degli uomini di «Rinnovamento», che considerano praticabile una soluzione-ponte che porti il Psi al Congresso e al «chiarimento politico». Perplesso anche fra loro sul nome di Del Turco. E qualcuno teme ancora che le dimissioni di Bettino Craxi siano «una finta» per ottenere «solidarietà».

ALLE PAGINE 3 4 e 5



D'accordo, Caligola nominò senatore il suo cavallo. Ma quando Caligola morì, il cavallo non pretese di succedergli al trono. Bisognerebbe spiegarlo a Giusy La Ganga, che ha avuto il grande merito di affrontare i giornalisti, da solo, nel giorno della deposizione dell'imperatore. Ma ha rovinato tutto lasciandosi sfuggire, già che c'era, che tra i possibili eredi c'è proprio lui, Giusy La Ganga. Il curriculum di quest'uomo è speciale. Più forte dell'anagrafe, che gli ha assegnato quel cognome programmatico e quel nome da pettinatrice, egli è, tra i famigli dell'onorevole Craxichis, uno dei più affidabili. Ha avuto, fin qui, l'autonomia politica di una decalomania, tra proprio questa, in via del Corso, è stata per oltre un decennio la virtù suprema. Ora, che peccato, La Ganga si fa tradire da una piccola vanità, da un inatteso cedimento all'ambizione personale. Come si dice in gergo politico, ha rotto in tintura d'arredo. Eppure la regola, nel Psi, era chiara: si ha il diritto di essere craxiani, ma il divieto di sentirsi Craxi.

MICHELE SERRA

Dal lungo periodo di recessione l'Italia uscirà solo nel '94 L'Ocse annuncia: un '93 nerissimo I medici in piazza contro la riforma

1993 nerofumo: Ocse, Fmi e Onu correggono al ribasso le previsioni di ripresa. In arrivo la disoccupazione di massa, l'Europa ridurrà drasticamente i livelli di benessere. Crescita sotto zero in Italia per sei mesi, nel 1993 + 0,8%. Dubbi sulla tenuta degli obiettivi di Amato. Gli operai tornano in piazza per difendere l'occupazione. A Roma 30mila medici protestano contro la manovra di Amato.

MONICA RICCI-SARGENTINI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Ocse, Fmi e Onu rivedono al ribasso le previsioni di crescita delle economie industrializzate nel 1993. Sarà l'anno di una lunga depressione. In Italia crescita sotto zero (-0,4%) da giugno a dicembre, rialzo dell'1,3% nei prossimi sei mesi. E gli operai tornano in piazza per difendere l'occupazione: grandi manifestazioni a Milano ed Ancona. Continua, intanto, la crisi della lira: il dollaro a quota 1412, marco a 906. Lieve miglioramento nel pomeriggio. Anche sempre caute: annunciato un calo di mezzo punto del costo del denaro. I camici bianchi intanto scendono in piazza contro il governo ieri, a Roma, sono scesi in piazza 30mila medici per manifestare la loro opposizione al decreto delegato sulla Sanità. Moltissimi i cartelli contro De Lorenzo. Lo sciopero ha causato pochi disagi alla popolazione, alcuni medici hanno lavorato senza timbrare il cartellino. Oggi le Commissioni competenti di Camera e Senato presenteranno al governo sostanziali modifiche al decreto. Fra queste, l'abolizione dell'assistenza indiretta, mutue soltanto integrative ed un maggiore potere alle regioni.

ALLE PAGINE 8 e 13

Two portrait photographs with captions. The first is of a man with the caption 'Kinnoock: i silenzi dell'Europa A PAGINA 2'. The second is of another man with the caption 'Tar di Roma boccia il ministro VACCARELLO A PAGINA 9'.

Falsificati con scritte razziste ticket dei mezzi pubblici Berlino, sui biglietti metrò: proibito bruciare stranieri

Advertisement for 'Lunedì 21 dicembre con l'Unità Il piacere della lettura centopagine'. It features a list of authors including Fedor Dostoevskij and L'eterno marito, and a small image of a book cover.

DAL CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. «Dare fuoco agli stranieri non è consentito durante il viaggio. I viaggiatori su sedile a rotelle vanno considerati merce e vengono trasportati dal servizio dei pacchi». Scritte di questo tenore sono state trovate sui biglietti dei mezzi pubblici a Berlino, debitamente stampate laddove normalmente ci sono le indicazioni sulla validità del biglietto e la sua utilizzazione. I biglietti falsificati, forse un migliaio, sono stati inseriti nei distributori automatici. Il che fa pensare che gli autori dell'ignobile trovata abbiano approfittato quanto meno della complicità di qualche impiegato dell'azienda dei trasporti. A Dortmund un curdo è stato ucciso per strada. Si tratta di un delitto di matrice xenofoba?

A PAGINA 10

Ma i poveri veri non commuovono

Come mai Babbo Natale i doni li porta solo ai bambini che già hanno tutto? Strano tipo quel vecchio ciccione che non approfitta dei suoi poteri per ristabilire un po' di giustizia nell'universo infantile. Thad, bambino americano di Port Angeles, Stato di Washington, ha avuto fiducia che una volta tanto un inconsueto miracolo potesse avvenire e che i suoi problemi di bambino povero, bambino affamato nel bel mezzo dell'opulenta società dello spreco, potessero essere risolti dal pupazzo vestito di rosso. Perciò ha scritto a Babbo Natale. Ha spiegato che suo padre ha perso il lavoro, che sua madre non mangia per poter sfamare i figli. Quindi ha inoltrato le sue non eccessive richieste vorrebbe essere portato in cielo fra gli angeli, scossi papà e mamma non dovrebbero più comprare cose per me. Thad deve aver capito che non si può chiedere troppo ricchezza, cenoni di Natale e capodanno. Per carità, quella è roba per chi si è già ingozzato fino alla nausea, o per chi

SANDRA PETRIGNANI

lutt' al più aspira a fare diete dimagranti. Ma i miserabili del mondo non pretendono cenare inbandite fra posate d'argento col corredo di sottofondo di Tu scendi dalle stelle o Silent Night e con lacrime di deliziosa commozione. Per loro, che le lacrime se le ingoiano al posto dei risotti, è già molto farla finita presto e senza sofferenza. Dicono che i bambini non abbiano un'esatta percezione di che cosa sia morire. E questo Thad misterioso, che ora tanti americani turbati stanno disperatamente cercando risalendo da una lettera sgrammaticata e senza francobollo al mittente, deve essere molto piccolo non abbastanza piccolo, però, da non aver intuito che la vita, come a lui si prospetta, non ha nulla di attraente. Non abbastanza piccolo da non capire che per la sua disgraziata famiglia avere una bocca in meno da sfamare sarebbe un regalo. Probabilmente Thad immagina che la morte sia il paradiso, lui è sicuro almeno di que-

stare, di meritarselo. Immagina che l'inferno sia essere venuto al mondo. Immagina che gli angeli siano gli uomini come dovrebbero essere e non sono buoni, sereni, affettuosi, creature che non permetterebbero mai a un bambino di soffrire se è in loro potere evitarlo. Ma vogliamo consolargli? Thad forse non esiste, è soltanto un burlesco che ha voluto divertirsi a mettere a nudo il senso di colpa dei grassi occidentali. Magra consolazione, in verità. Perché di Thad nel mondo ne esistono comunque tanti. Bastano tutti i bambini della Somalia? Bastano quelli dilaniati e affamati dalla guerra nella ex Jugoslavia? Tanto per fare esempi recenti, alla spicciolata ma poi, perché guardare così lontano? In un indimenticabile racconto, dal titolo «Fame» della raccolta Incaiso in un raggio di luna lo scrittore irlandese James Stephens (1882-1950) descrive in un crescendo agghiacciante la morte per fame di due bambini in una metropoli come tante altre, in un appartamento come tanti altri, sotto lo sguardo impotente della madre e quello cieco dei vicini di casa. Ci si può sempre illudere con la favola che certe cose succedevano, così spaventosamente vicine a noi, solo tanti anni fa.

Strage in Somalia Banditi assaltano un centro viveri

Baidoa è libera. Libera dalla fame e dal terrore delle bande criminali. Seicentocento militanti della Restore Hope, americani e francesi, hanno raggiunto a bordo di jeep camion blindati la città situata a 250 chilometri circa da Mogadiscio. Sono stati accolti da manifestazioni di tripudio popolare. «Abbiamo fiducia in voi» si leggeva su di un drappo appeso davanti ad un'ex-caserna da cui duemila persone hanno mosso in corteo verso l'aeroporto per rendere omaggio ai soccorritori. Per le strade non c'è più traccia delle gonne che hanno a lungo sottoposto gli abitanti e gli operatori degli enti assistenziali a prepotenze, vessazioni, violenze, rapine. Sono fuggiti verso l'interno. Notizie drammatiche arrivano da Baidoa, città controllata dai seguaci dell'ex-dittatore Siyad Barre. Gruppi armati hanno assaltato magazzini di viveri, ma trovandoli semivuoti hanno sfogato la rabbia e la delusione sparando all'impazzita sui presenti. Almeno dieci persone sono rimaste uccise. A Mogadiscio i soldati italiani, quattro con l'arrivo di altri trentaquattro ieri, da Nairobi sono ora un centinaio, si sono installati nella sede dell'ex-ambasciata, su cui è tornata a sventolare la bandiera tricolore. Buone notizie sulla sorte di Leila Hassan, la giovane somala aggredita perché sospettata di essere prostituta ai parigiani. Sta bene ed è ospitata in un'organizzazione umanitaria.

A PAGINA 11